

I podcast, i video, gli articoli, i commenti sul sito web del nostro quotidiano



Inquadra con il tuo cellulare il Qr code che trovi qui di fianco

### I numeri e la mappa dei cantieri



11

fascicoli giudiziari aperti

9

persone indagate

Withub

Sono una trentina gli artigiani e gli operai che lavorano per la società a Milano. Quasi tutti inquadri con contratti a termine; sotto Marco Dozio uno dei dipendenti senza stipendio



# Facile Ristrutturare in crisi Operai senza stipendio Il messaggio, poi il buio «Mettetevi tutti in ferie»

Piattaforma dei lavori chiavi in mano travolta dai debiti: presidio in Cassala  
«Sono rientrato dalla Svizzera per questo contratto, trattati senza rispetto»

di **Andrea Gianni**  
MILANO

**Artigiani** e operai hanno ricevuto, a giugno, una stringata comunicazione su WhatsApp, che li invitava a rimanere in ferie perché «non ci sono cantieri disponibili». Da allora stop alle comunicazioni, gli stipendi di maggio e giugno non sono stati pagati, mentre il futuro è un'incognita. «Per lavorare per Facile Ristrutturare sono rientrato dalla Svizzera, dove ho trascorso gli ultimi cinque anni - racconta il piastrellista Marco Dozio (nella foto) - e ora chiediamo che vengano rispettati i nostri diritti». È l'atto finale di una crisi che ha travolto la piattaforma leader dei lavori di ristrutturazione «chiavi in mano», cresciuta grazie anche a una massiccia campagna marketing, con volti noti come testimonial sui social. Una facciata che, però, è crollata.



termine è buio completo. Circa 250 impiegati e operai in Italia, tra cui una trentina a Milano, non hanno ancora ricevuto lo stipendio di maggio e giugno. «Ai lavoratori - spiega Flavio Cervellino, operatore della Filca Cisl di Milano - è stato comunicato di rimanere a casa, senza specificare come verranno coperte le giornate non lavorate. E con i cantieri fermi ci si chiede in che modo verranno reperite le risorse per pagare le retribuzioni. Lo scorso 2 luglio abbiamo inviato una richiesta di incontro alla direzione per discutere di questi temi, ma ad oggi non è pervenuta nessuna risposta. È una situazione assurda e

inaccettabile». Il sindacato ha organizzato così un presidio davanti allo showroom milanese, in viale Cassala 46, che si terrà oggi dalle 11 alle 12.30.

«Più della metà dei lavoratori ha contratti a tempo determinato, ben oltre i limiti previsti dal contratto nazionale, alcuni sono in scadenza questo mese, altri il prossimo ottobre - denuncia la Cisl -. Anche sui rinnovi non si sa nulla, il timore è che l'azienda abbia intenzione di ridurre il personale». Anche il 58enne Marco Dozio, uno dei lavoratori coinvolti, ha un contratto a termine che scadrà a fine agosto. La sua è una storia particolare, perché dopo 40 anni di lavoro come piastrellista a partita Iva, a marzo ha accettato l'offerta di lavoro di Facile Ristrutturare, rientrando dalla Svizzera all'Italia. «Negli ultimi cinque anni ho lavorato fra Ginevra, Losanna e Lugano - racconta - e lì un artigiano guadagna il triplo rispetto all'Italia. Avevo però il desiderio di tornare a casa e mi sono lasciato convincere dall'opportunità, lavorando per la prima volta nella mia vita come dipendente». Fino a giugno il lavoro nei cantieri è proseguito regolarmente. Poi è arrivato il messaggio WhatsApp, e da allora i lavoratori sono nel limbo. Ma non è l'unico fronte aperto, perché i clienti attirati dall'opportunità di ristrutturazioni «chiavi in mano» rischiano di rimanere con i cantieri in sospenso.



**È inaccettabile  
Richiesta di incontro  
ma nessuna risposta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'allarme della Giunta

PALAZZO MARINO



**Giancarlo Tancredi**  
Assessore alla Rigenerazione urbana

«La notizia dell'esito inconcludente e irresponsabile della tentata norma sul caso Milano ci lascia basiti. Per mesi esponenti del Governo hanno promesso a tutti, dagli operatori alle famiglie, che sarebbe stata approvata una norma chiarificatrice. Invece nulla»

## Opposizione all'attacco

IL CENTROSINISTRA



**Lia Quartapelle**  
Deputata del Pd

Decidendo di non approvare nessun emendamento per chiarire le divergenze interpretative su altezze e ristrutturazioni il Governo ha sferrato un pugno in faccia a Milano. Le responsabilità sono chiare: la Lega, con il suo ministro Salvini, ha voluto il decreto»